

MINERVINI. Dopo che si sono stampati tutti quei documenti, come lasceremo noi il paese? Ad aspettare che la luce sia fatta sopra vitali interessi della nazione, che il Parlamento volle con decretare le inchieste tutelari. Mi riservo di riprodurre quella sull'inchiesta del corso forzoso.

PRESIDENTE. Onorevole Minervini, ella accenna ad una proposta che è stata fatta durante la Sessione scorsa, che non ha tratto col presente ordine del giorno e quindi non può essere discussa.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA SOSPENSIONE DEL PAGAMENTO DELLE IMPOSTE DIRETTE NEI COMUNI DANNEGGIATI DALLE ULTIME INONDAZIONI.

(V. Stampato n° 141-bis)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la sospensione del pagamento delle imposte dirette nei comuni danneggiati dalle ultime inondazioni.

Senza che dia lettura di tutto il progetto di legge che la Camera ha dinanzi a sè, io apro la discussione generale.

La parola spetta all'onorevole Mangilli, primo iscritto.

MANGILLI. Non posso dissimulare alla Camera che provo un certo sentimento di esitanza nel prendere la parola in questa discussione. Questo sentimento dipende da due riflessioni, ambedue interamente soggettive. La prima è che già altra volta ho avuto ad intrattenere la Camera intorno a questo doloroso ed eterno argomento delle inondazioni, per cui dubito molto che i miei colleghi non abbiano a tacciarmi di importunità. La seconda riflessione è che in questo progetto di legge sono costretto a mettermi in contraddizione coll'onorevole ministro delle finanze, ed un poco anche colla stessa nostra Commissione.

Quest'ultima considerazione anzi è di tanto peso per me che proprio sono stato fino all'ultimo in forse di rinunciare alla parola, tanto la sfiducia di riuscire a qualche cosa di buono erasi di me impadronita. Imperocchè come volete, o signori, che io possa lusingarmi che le mie povere idee possano avere una prevalenza qualunque, trovandomi di fronte ad avversari di tanta autorità ed importanza?

Ma il sentimento del mio dovere ha prevalso; il sentimento che qui rappresento quella provincia che ben a ragione può chiamarsi la prediletta della sventura, e che rappresento anche più immediatamente un comune il quale è stato ed è sempre il più flagellato dagli ultimi disastri. Debbo dunque dire tutto quello che sento in questa questione, con tutta libertà, senza reticenza e senza riguardi di sorta.

È vero, o signori, che le cose che sono per dirvi forse avrei potuto esporle con più efficacia all'onore-

vole ministro delle finanze, ovvero alla stessa nostra onorevole Commissione; ma col signor ministro delle finanze, quantunque glielo abbia chiesto più volte, non mi è mai riuscito di potermi trovare un quarto d'ora a quattr'occhi; alla Commissione poi io era interamente estraneo e la convenienza non permetteva che io mi immischiassi ai suoi studi.

Domando dunque alla Camera tutta la sua indulgenza, della quale mai ho avuto tanto bisogno, anche perchè forse dovrò andare un po' pel minuto in una specie di analisi che è tutta la base di quanto sono per esporre. — Ciò premesso, entro nell'argomento.

Voi vedete, o signori, che i provvedimenti che vi son portati dinanzi sono interamente delineati, e quasi direi calcati, impressi su quelli che furono già deliberati nel giugno scorso in occasione del disastro di Guarda Ferrarese.

Ebbene, noi Ferraresi, quei provvedimenti abbiamo avuto a metterli in pratica; io in particolare per uno speciale incarico avuto dalla mia provincia coll'intelligenza del signor ministro delle finanze ebbi ad adoperarmi intorno ad essi, e ci misi proprio la più buona volontà.

Ora, come ci riuscirono questi provvedimenti? Credo che non vi possa essere miglior criterio per giudicarne il valore di quello che vedendo quale ne fu il risultato pratico. Se è vero che per far bene una cosa bisognerebbe farla due volte, questo sarebbe proprio il caso, e noi avremmo gran torto se nei nuovi provvedimenti avessimo a prendere errore.

Intanto permettete che vi dica quali furono quei provvedimenti.

Essi furono specialmente tre. — Lascio da parte l'aumento del fondo di beneficenza, perchè quello non ha che fare coi veri provvedimenti intesi al ristauramento economico-agrario della provincia. D'altronde quel sussidio là non deve avere avuto una grande influenza, perocchè, se mal non mi appongo, o non è stato peranco distribuito (e sono quasi otto mesi che fu concesso), o se lo fu, deve essere stato distribuito in questi ultimi giorni. Eppure, o signori, quel sussidio era il pane per campare la vita ai più miserabili fra gli inondati. Ma, se quei disgraziati avessero dovuto aspettare fino ad ora il loro povero pane, dubito davvero che sarebbe arrivato un po' troppo tardi.

Dunque i veri provvedimenti intesi a riparare ai danni della prima inondazione furono questi:

- 1° Sospensione del pagamento delle imposte;
 - 2° Concorso del Governo in un prestito;
 - 3° Anticipazione di una somma considerevole alla provincia, per riparare le opere pubbliche più urgenti.
- Sospensione dalle imposte.

Voi rammenterete, signori, la viva discussione che sorse in quest'Aula il 19 giugno intorno alla questione delle imposte. Noi sostenevamo la necessità che i proprietari colpiti dall'inondazione fossero sgravati dalle